

Biologico, crescita da record per la filiera corta (+25%)

Aumenta il numero degli operatori bio con un vero e proprio boom di chi ha scelto la filiera corta. Ad affermarlo sono i dati 2011 del Sinab, il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, dai quali emerge un incremento complessivo dell'1,3 per cento rispetto allo scorso anno che diventa però del 25 per cento se si prendono in esame i produttori che hanno scelto di iniziare a trasformare e vendere il proprio prodotto.

I dati indicano un numero complessivo di operatori pari a 48.269 di cui: 37.905 produttori esclusivi; 6.165 preparatori (comprese le aziende che effettuano attività di vendita al dettaglio); 3.906 che effettuano sia attività di produzione che di trasformazione; 63 importatori esclusivi; 230 importatori che effettuano anche attività di produzione o trasformazione.

Nel confronto con il 2010 spicca la diminuzione dei produttori (-4 per cento) a fronte di una crescita record di chi produce e trasforma. Una scelta che va nella direzione della filiera corta, fenomeno in forte crescita grazie soprattutto a iniziative come quella del progetto filiera agricola italiana promossa da Coldiretti, che ha portato alla creazione della più grande rete di vendita diretta, tra aziende, mercati, agriturismi e botteghe di Campagna Amica.

La distribuzione degli operatori sul territorio nazionale vede, come per gli anni passati, la Sicilia seguita dalla Calabria tra le regioni con maggiore presenza di aziende agricole biologiche; mentre per il numero di aziende di trasformazione impegnate nel settore la leadership spetta all'Emilia Romagna seguita da Lombardia e Veneto.

La superficie interessata, in conversione o interamente convertita ad agricoltura biologica, risulta pari a 1.096.889 ettari, con un decremento rispetto all'anno precedente circa dell'1,5%. I principali orientamenti produttivi sono i cereali, il foraggio e i pascoli. Segue, in ordine di importanza, la superficie investita ad olivicoltura.

Per le produzioni animali, distinte sulla base delle principali specie allevate, i dati evidenziano rispetto allo scorso anno un consistente aumento del numero di capi per suini, ovini, caprini e avicoli.